

Martedì 28 giugno 2011

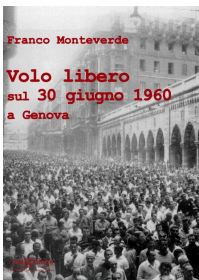
Il libro

La testimonianza dell'ex esponente Pci Monteverde

Un "volo libero" sulla città divisa oggi come allora

28 giugno 2011 — pagina 15 sezione: GENOVA

È UN modo per rendere omaggio alla memoria e cullare, così, con "dolcezza" il passare degli anni e degli eventi. È il saluto per sempre a un amico, Fulvio Cerofolini, che se n'è andato da poco, e che del 30 giugno 1960 aveva vissuto gli eventi. *Volo libero sul 30 giugno* (red@zione editore, euro 10) riassume anche questi desideri dell'autore, Franco Monteverde, oggi direttore del Centro La Maona, ex assessore del Pci a palazzo Tursi proprio con Fulvio Cerofolini e poi direttore dell'istituto Gramsci per dieci anni e dopo ancora, pensatore libero, spesso controcorrente, che credette, ai primi anni Novanta alla Lega, e al suo teorico di allora Gianfranco Miglio, e poi con occhi di storico ha sempre cercato di capire, almeno di individuare il filo che lega nei secoli la storia di Genova.



Controcorrente

La copertina del libro

di Franco Monteverde, direttore del Centro

di cultura La Maona

Il suo "volo libero" sul 30 giugno è ricco di motivazioni personali, perché quella data, come racconta, segnò "un bivio decisivo" nella sua storia personale, oltre alla certezza che quel giorno ha segnato per sempre, come poi accadrà per il G8 del 2001, la storia di Genova. Sullo sfondo c'è un timore che l'autore sente sempre più incalzante: il 30 giugno è entrato "in un cono d'ombra sempre più fitto che rischia di inghiottirlo". Perché al di là delle rievocazioni profondamente sentite, segna "una frattura verticale che divide il corpo della città in due fronti contrapposti". La conferma è la decisione del sindaco Marta Vincenzi di dedicare una strada a tale data: la divisione si è riproposta "come se il mondo fosse rimasto immobile, pietrificato". E invece è cambiato, radicalmente. Nasce da qui il tentativo di riproporre una diversa lettura di quei fatti, per trasformare una pagina di storia in un patrimonio condiviso che non rischi più l'oblio. Monteverde lo fa, partendo da Braudel, e dalla definizione che diede di Genova "una città-mondo" per spiegare come in quel mondo fatto di uomini e donne, da sempre ci fu chi, nei momenti più difficili, capì la posta in gioco e si ribellò. Da Balilla in avanti. È la risposta che a Genova si ripete nei secoli alla prepotenza è la riaffermazione della *libertas* come primo valore da tutelare.

- WANDA VALLI

Pagina web: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/06/28/un.html>